

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella lettera totale allineamento alla visione americana

Craxi risponde a Andropov Sui missili solo dei «no»

Ribadita la determinazione a installare i Cruise a Comiso - Il presidente del consiglio imputa unicamente alle «pregiudiziali» di Mosca l'impasse del negoziato - Strumentali le voci sull'intenzione sovietica di lasciare Ginevra

No, non è tempo di rassegnazione

di ROMANO LEDDA

IL NEGOZIATO di Ginevra sugli euromissili si sta avviando rapidamente alla sua conclusione, e allo stato dei fatti solo un colpo d'ala, una nuova clamorosa iniziativa potrebbero mutare il corso negativo, riuscendo a dare alle trattative scadenze meno pressanti e contribuendo al loro sbocco positivo. Fino all'ultimo momento è questa la direzione nella quale preme con un movimento sempre più ampio e articolato di forze sociali, politiche, ideali e religiose il cui peso non è certo ininfluente né può restare inascoltato. Le manifestazioni che si svolgeranno in tutte le principali città europee il prossimo 22 ottobre saranno in questo senso una grande prova.

Anche l'URSS si era mossa nella stessa direzione unilaterale quando decise lo schieramento degli SS-20, senza tener conto delle percezioni dei paesi europei. Ma si dovrà onestamente convenire che nella proposta di Andropov di smantellare e distruggere i missili eccedenti, c'era un implicito riconoscimento dell'errore compiuto e un tentativo di «contrattare» in qualche modo il problema degli equilibri sul teatro europeo. L'occasione — colta da un vasto arco di forze politiche europee — è stata lasciata cadere con troppa fretta e con una certa miopia.

ROMA — Il governo italiano disporrà l'installazione del Cruise a Comiso secondo «le modalità e il calendario definiti in ambito NATO» a meno che non si raggiunga prima un accordo nel negoziato di Ginevra tra USA e URSS. Accordo che viene impedito dalle «pregiudiziali» sovietiche, mentre l'Occidente ha dato prova di tutta la «flessibilità» immaginabile. Questo, in sintesi, il succo della lettera che il presidente del consiglio Craxi ha consegnato ieri all'ambasciatore sovietico a Roma Nikolai Lunov, in risposta al messaggio che il segretario generale del PCUS Jurij Andropov aveva fatto recapitare al nostro governo alla fine di agosto, con le indicazioni relative alle ul-

time offerte negoziabili di Mosca in merito alla trattativa ginevrina. La risposta di Craxi, a dispetto del tempo impiegato per elaborarla (ben 40 giorni, quando in un primo momento si era parlato di poche ore) appare deludente e assai povera di argomenti. E soprattutto tradisce in modo evidente il totale allineamento del governo di Roma sulle posizioni americane, relegando nel capitolo del «comon dotto» i sia pur timidissimi cenni di una elaborazione autonoma e di una «iniziativa europea» che in qualche momento erano sembrati af-

- **Intervista con Lama: il sindacato deve riuscire a mettere in campo ogni forza contro il rischio nucleare**
- **Ventimila in corteo a Torino contro tutti i missili**

Paolo Soldini (Segue in ultima) A PAG. 3

Prospettata l'esigenza di una nuova fase

Nella DC si è riaperto il discorso sulla «questione comunista»

Nell'intervista di Elia, presidente della Corte costituzionale, il riconoscimento che la democrazia si sblocca solo con un nuovo rapporto col PCI - Contrasto con Andreotta

ROMA — Si riapre nella Democrazia cristiana e in nuovi settori del cattolicesimo democratico il discorso sul ruolo dei comunisti. Da un lato, Zaccagnini riprende la parola dopo un lungo silenzio con l'autorità che gli deriva dall'essere stato l'interprete maggiore e più conseguente della politica di Aldo Moro; dall'altro lato, il presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia — con un'ampia intervista al *Corriere della sera* — protesta in avanti, alla luce degli aspri problemi di oggi (crisi politico-istituzionale, urgenza di un nuovo sviluppo), l'esigenza di una nuova fase politica.

La democrazia italiana — ecco la tesi di Elia — deve essere sbloccata in una linea di coerenza con la Costituzione repubblicana. Questo sblocco non può avvenire senza il coinvolgimento di tutte le forze democratiche, e dunque del PCI. Il meccanismo dell'alternanza di forze diverse alla guida di uno schieramento politico centrale — come sta accadendo adesso con la presidenza Craxi — non risolve il problema. La nuova fase deve

quindi prendere le mosse da presupposti diversi, facendo appello a un'area più vasta di forze. L'ispirazione da cui muove Elia è — del resto esplicitamente — la stessa di Moro. Il presidente della Corte costituzionale non si limita però ad enunciare una filosofia politica, ma mette sul tappeto i reali nodi da sciogliere. Bisogna — egli dice — riaprire il dibattito sui grandi interrogativi; e i temi da affrontare si ritrovano tutti nel discorso di Moro a Benevento del 1977: «Allora, egli aveva come interlocutore soprattutto il PCI; oggi, dovrebbero esserlo tutte le forze politiche». «Il discorso riguardava le possibilità reali di creare le condizioni della cosiddetta «democrazia compiuta», in modo che il popolo italiano ritenesse sicure non solo le alternanze di governo all'interno di uno schieramento, ma anche le alternative tra schieramenti di-

La sinistra dc
Bodrato Rognoni e Marti-nazzoli: critiche a De Mita

Dal nostro inviato
CHIACCIANO — Sarebbe stato strano che in questa assemblea della sinistra democristiana (il convegno della sua resurrezione politica) non si fossero avvertiti la sindrome dell'assedio, il timore dell'eliminazione, l'incubo dell'avvento di un'era post-democristiana. Persino un uomo ponderato come il presidente dei deputati, Rognoni, ha parlato di «rischi» connessi alla presidenza socialista, e in modo addirittura brutale ha spiegato di che si tratta: il rischio, cioè, che «il PSI consolidi con una positiva azione di governo la sua egemonia, e poi ne faccia uso per giungere all'alternativa». Inevitabile, perciò, che qualcuno si sia domandato se la riscoperta della strategia del «frontone» non possa venire interpretata, all'interno stesso della sinistra dc, come un mezzo per un «ritorno a tendenziale subalternità» (parole di Bodrato) rispetto alle forze laico-socialiste.



Un megaquartiere per Pozzuoli?

Un nuovo megaquartiere per i 30 mila sfollati di Pozzuoli? La proposta è stata avanzata dal ministro Scotti in alternativa a soluzioni provvisorie (come un insediamento di prefabbricati) e ora deve essere il Consiglio comunale della città a decidere. Non si tratta di una decisione facile.

Chi garantirà, infatti, che le nuove case saranno pronte in tempi accettabili, che il governo manterrà gli impegni presi? Intanto, nella città continua l'esodo volontario mentre si registrano nuove scosse. Nella foto: il trasferimento di una famiglia nella tendopoli di Licola. A PAG. 2

Oggi si svolge la grande marcia fino alla Rocca

Berlinguer parla di pace coi francescani di Assisi

Caloroso incontro col Custode padre Coli e coi frati - La visita in Municipio e alla cittadinanza - Alle ore 16 il discorso

Dal nostro inviato
ASSISI — Alle 12 davanti alle due basiliche che Frate Elia fece erigere per dare una degna sepoltura a Francesco, c'è silenzio. La folla di turisti e pellegrini venuta in una calda giornata di sole ad Assisi a rendere omaggio al «Fovero», si ferma, attenta, a guardare. Sta arrivando Enrico Berlinguer, il segretario del PCI che tra poco si incontrerà con Padre Vincenzo Coli, «Custode» (cioè massimo esponente) del Sacro Convento, che ha sede nel complesso attiguo alla Basilica Superiore, dove Giotto dipinse i suoi affreschi e a quella Inferiore, dove sono custodite le spoglie di Francesco.

Un grande messaggio lanciato al termine del loro Capitolo generale, convocato qui, nel convento di Assisi, per eleggere il nuovo Superiore generale dell'Ordine. Una iniziativa semplice e bella che Vincenzo Coli illustra, nel corso dell'incontro, al compagno Berlinguer. Di pace il segretario nazionale del PCI ed il «Custode» del Sacro Convento continueranno a parlare nella grande sala del refettorio dove padre Coli — con gesto tanto cortese quanto inaspettato — invita Berlinguer a pranzo insieme agli altri «fratelli», una quarantina di conventuali minori che animano la comunità.

Lo stesso tema della pace era stato al centro, poco prima dell'incontro svoltosi in Comune tra il sindaco democristiano di Assisi, Gianfranco...

Camorra a Napoli / Il drammatico racconto di un amministratore inquisito

Geremicca: «Così soli in queste battaglie»

Amministrare una grande città del Mezzogiorno misurandosi giorno per giorno con la camorra, la violenza e la corruzione, costa fatica e tensione. Confesso di avere vissuto qualche momento difficile, dopo il terremoto nel quale ho avuto la sensazione addirittura fisica di una profonda solitudine istituzionale. È una brutta sensazione, quella della morte. Ma sono stati momenti. Quelli che invece ha sempre prevalso e mi ha dato una grande forza, una voglia irresistibile di andare avanti e combattere, la gloria di vivere come vivo, è la coscienza di stare dalla parte della città, con la stragrande maggioranza della gente (tanto fuori quan-

to dentro le istituzioni) che vuole esattamente quello che tu vuoi, e ti sta vicina. Quando nella tarda primavera scorsa fui caricato dalla polizia in Via Pigna, assieme ad altri compagni comunisti e socialisti della Giunta Valenzi (stavamo tentando una difficile mediazione sul campo) tra le forze dell'ordine — inviata da un pretore che voleva sfrattare i senzatetto ed i terremotati sistemati provvisoriamente dal Comune nei palazzi sfitti dello speculatore Sagliocco — e la gente che resisteva perché non sapeva dove andare e perché si sentiva tradita dallo Stato con la esse maiuscola e lontano) mi fu riferito in ospedale

l'amaro commento di un funzionario della Questura: «In mano a chi stiamo? Da una parte ci pagano per scortare l'onorevole Geremicca e proteggerlo dai terroristi e dalla camorra, e dall'altra ci pagano per picchiarlo e mandarlo all'ospedale...». Curiosamente lo stesso sta accadendo in questi giorni, alla vigilia ancora una volta di elezioni (alora politiche, adesso amministrative). Il giudice dott. Roberti (lo stesso che ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro di me, assieme agli altri membri della Giunta, per i fatti di Via Pigna: ma non gliene voglio assolutamente) sembra mi abbia posto sotto accusa addirittura

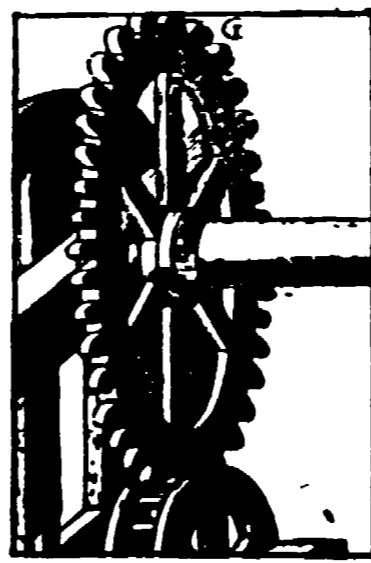
per concussione con la speculazione edilizia e forse anche, perché no?, con la camorra. Eppure, non più tardi di tre mesi fa, due altri magistrati (il sostituto procuratore dott. Di Persia, quello della maxi-inchiesta anticamorra, ed il giudice istruttore capo dott. Farina), proprio in riferimento all'abusivismo edilizio e proprio su denuncia del solito Sagliocco (quante coincidenze-disonnanze!) scrivevano in sentenza di non doversi promuovere azione penale nel mio confronti quale assessore all'Edilizia della Giunta Valenzi «risultando evidente che gli amministratori del Comune di Napoli... furono mossi da un indevole seppur tardi-

vo zelo e soprattutto dall'interesse pubblico di porre una buona volta termine allo scempio urbanistico che da decenni si commette in Napoli...». Amministrare Napoli costa fatica e tensione. Poco più di un anno fa ho ricevuto quasi contemporaneamente due comunicazioni giudiziarie: con la prima venivo chiamato in causa per «abuso di potere» (dunque facevo troppo, e al di là del lecito) nella lotta all'abusivismo edilizio; con la seconda venivo chiamato in causa per «abuso di potere» (dunque facevo poco, e al di sotto del lecito) nella lotta all'abusivismo edilizio. Andrea Geremicca (Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Nell'interno

Dove va l'industria tra tagli, crisi e trasformazioni

Quale futuro per l'apparato industriale italiano? I colpi della crisi, gli attacchi all'occupazione non devono impedire di individuare gli sbocchi di una lotta che non è di pura autodifesa dei lavoratori. Intervista a Paolo Annibaldi, Bruno Trentin, Piero Bassetti, Agostino Paoli. Articoli di Gian Franco Borghini, Antonio Lettieri. Servizi e inchieste sulle grandi aree industriali e sulle tecnologie di avanguardia. ALLE PAGG. 11, 12, 13, 14



Un anno fa l'attentato alla Sinagoga

A un anno dall'attentato alla Sinagoga di Roma, intervista con Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane: il dialogo tra sinistra e mondo ebraico è difficile, ma si sono aperti spazi nuovi. A PAG. 3

Cutolo, troppe e sospette indulgenze

Dove e quando sarà processato Cutolo, dopo che la Corte di Napoli si è dichiarata incompetente? A S. Maria Capua Vetere, dove dovrebbe andare il processo, le strutture non sono in grado di affrontarlo. A PAG. 5

Mattarella, il Csm apre nuova inchiesta

Il Csm indaga sul comportamento del Pg di Palermo, Ugo Viola, dopo un esposto. Riguarda la denuncia di un collaboratore del dc Mattarella, ucciso dalla mafia. Viola gli avrebbe detto: «Lasci perdere...». A PAG. 5

«Operazioni a tavolino», lo ha definito Bodrato, meteo «non c'è possibilità di risanamento, a cominciare da quello economico, senza un vasto consenso di popolo. Le soluzioni tecnocratiche per cui non sono solo insufficienti, ma anche arretrate, il rigore», che ancora ieri Goria ha presentato come una «liberazione del sistema economico dalle leggi della politica, sempre meno efficaci? Ma esso — ha aggiunto Bodrato — è un'operazione puramente difensiva, che richiama giustamente il tema dell'«equità» (e poco prima, Franceschini, sottosegretario al Tesoro, aveva attaccato le

Antonio Caprarica (Segue in ultima)